

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Marzo 2019

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Crowdfunding Colombia 2018: *grazie!*
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Il mese di marzo ha portato con sé la tensione del periodo elettorale: soprattutto il Likud, partito di Benjamin Netanyahu, favorito per la vittoria alle elezioni, ha fatto parecchie dichiarazioni favorevoli a gruppi di coloni estremisti nazional-religiosi (Link [1](#), [2](#), [3](#)) con il fine di conquistare la più larga fetta di elettorato possibile. Questo ha portato ad un evidente escalation di violenza che ha coinvolto la maggior parte dei territori palestinesi occupati. Anche nelle prime settimane si sono registrati arresti, raid, uccisioni e diverse demolizioni su tutta la west bank e la striscia di Gaza: secondo dati OCHA OPT dall'inizio del 2019 al 26 marzo sono stati uccisi 29 Palestinesi e 4326 feriti; 146 strutture demolite e 235 persone sfollate.

Il mese è proseguito con il massiccio bombardamento della Striscia dopo che un razzo ha colpito una casa nella città di Tel Aviv. Oltre 30 edifici sono stati distrutti lasciando numerose famiglie senza casa. Si contano diversi feriti.

Ad Hebron durante un raid all'interno di una scuola, un bambino palestinese di 10 anni è stato portato in carcere dalle forze dell'ordine Israeliane ([video](#)).

Marzo si chiude con la giornata della Terra: il 30 si sono viste manifestazioni ed iniziative in tutti i Territori Palestinesi occupati e Gaza è stata palcoscenico di un corteo largamente partecipato. Le forze dell'ordine israeliane sono intervenute sulla Great March of Return con estrema violenza, provocando oltre 200 feriti e 4 morti.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nelle colline a sud di Hebron le attività dei volontari di Operazione Colomba sono procedute regolarmente.

Lo stretto legame tra coloni ed esercito purtroppo si è reso sempre più evidente; in più occasioni si sono notati i coloni dare ordini ai soldati, indicando loro dove un pastore potesse o non potesse stare, dando indicazioni sui comportamenti da tenere, o chiedendo loro di fotografare i documenti dei volontari di Operazione Colomba.

Nel mese di marzo i volontari di Operazione Colomba hanno monitorato 4 arresti ai danni di Palestinesi e 10 strutture demolite (34 adulti e 16 bambini lasciati senza abitazione)

Il 7 marzo villaggi palestinesi di Al Fakheit, Al Majaz e Dkaika sono state distrutte 6 tra case e ovili, lasciando 45 palestinesi senza dimora.

Lo stesso giorno, durante un accompagnamento di alcuni pastori nella valli di proprietà palestinese vicino all'avamposto israeliano di Havat Ma'on, 3 ragazzi del villaggio di At-Tuwani sono stati arrestati in seguito all'arrivo dei soldati, giunti sul posto su chiamata di alcuni coloni che stavano aggredendo verbalmente i pastori per scacciarli. Due volontarie sono inoltre state detenute per circa 30 minuti al fine di essere distanziate dalla zona dell'evento.

In generale a marzo più volte coloni e soldati israeliani (insieme) hanno minacciato e allontanato violentemente pastori (anche bambini) dalle colline vicino At-Tuwani dove stavano pascolando.

Sono avvenute inoltre diverse demolizioni, in particolare nel villaggio palestinese di Tuba è stata demolita una casa, una cisterna dell'acqua e sono stati confiscati dei pannelli solari.

Il mese si è chiuso con un'iniziativa organizzata da Youth of Sumud in collaborazione con Ta'Ayush ed altri internazionali in occasione del Land Day, che prevedeva la messa a dimora di diversi ulivi. Nonostante l'allontanamento e la dichiarazione dell'area chiusa da parte di una massiccia presenza delle forze dell'ordine israeliane, numerosi abitanti del villaggio di At-Tuwani hanno preso parte all'iniziativa.

Durante il mese sono proseguiti i viaggi e gli accompagnamenti da parte dei volontari di Operazione colomba, nella Jordan Valley, nella zona di Salfit e nella zona di Biddu a nord di Gerusalemme a sostegno alle comunità locali.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il 10 marzo il Presidente colombiano Ivan Duque ha posto il veto a sei articoli del progetto di legge della Giurisdizione Speciale per la Pace (JEP), un sistema che regola la giustizia transizionale creato come parte dell'accordo di pace con le FARC-EP e considerato la colonna vertebrale di tale accordo. Attraverso una carta, membri delle delegazioni che in nome del Governo colombiano e delle FARC-EP elaborarono l'accordo, congressisti delle commissioni di pace del senato e della camera, vittime del conflitto, dirigenti, rappresentanti di organizzazioni e Istituzioni della società civile colombiana, [hanno espresso al Segretario generale delle Nazioni Unite](#) la propria "preoccupazione per l'intento di lesionare gravemente l'implementazione dell'Accordo, la struttura e il funzionamento della Giurisdizione Speciale per la Pace così come del sistema disegnato per rispettare i diritti delle vittime".

Nel frattempo, il 14 marzo è stato presentato a Bogotá da Alberto Brunori, rappresentante in Colombia dell'Alto Commissario ONU per i Diritti Umani, alla presenza dell'Ambasciatrice dell'Unione Europea Patricia Llombart e del *Defensor del Pueblo* Alfonso Negret, [il rapporto annuale riguardante la situazione dei Diritti Umani in Colombia per l'anno 2018](#). Nel documento risalta con preoccupazione la cifra di 110 leader e difensori dei Diritti Umani assassinati lo scorso anno principalmente nelle regioni di Antioquia, Cauca e Norte di Santander; il 40% per mano di strutture smobilitate di paramilitari. Ulteriore preoccupazione è data dall'incremento dei massacri in tutto il Paese, aumentato del 164% rispetto al 2017, passando da 11 a 29 casi. In quasi il 50% dei municipi del Paese è aumentata il tasso di omicidi rispetto al 2017. Il rapporto termina con più di 10 raccomandazioni, a varie entità dello Stato colombiano, tra le quali quella di accelerare il ritmo dell'implementazione dei punti 1 (riforma rurale integrale), 3 (fine del conflitto) e 4 (droghe illecite) dell'Accordo di Pace, rafforzare le garanzie per il libero esercizio dei difensori dei Diritti Umani e dare seguito alla visita del Relatore Speciale Michel Forst sulla situazione dei Difensori dei Diritti Umani attraverso l'implementazione delle sue raccomandazioni principali.

Mentre la comunità nazionale e internazionale sollecita il Governo a proteggere la vita di leader sociali e difensori dei Diritti Umani, la realtà in Colombia rispecchia le preoccupazioni sopra descritte. Un esempio è quanto successo il

21 marzo quando, secondo la Fundación Social Cordobexia, 1.200 famiglie appartenenti al municipio di Puerto Libertador (regione di Cordoba) sono state costrette a sfollare in maniera forzata a causa della presenza di quattro gruppi armati nel territorio: il nuovo fronte 18 delle FARC, Clan del Golfo, Los Caparrapos e la guerriglia dell'ELN.

Andrés Chica, direttore della Fundación Cordobexia e Difensore dei Diritti Umani, parla di una delicata situazione umanitaria nella zona sud della regione di Cordoba, cronaca di una tragedia annunciata se si pensa che la *Defensoria del Pueblo* aveva avvertito mesi fa dei rischi per la popolazione civile di un nuovo ciclo di ostilità per il controllo territoriale tra gruppi armati illegali in un contesto di guerra crescente, attraverso la [Alerta Temprana 083-18](#).

Nel pomeriggio dello stesso giorno, nel *Cabildo Indígena Cañon del Río Pepitas* (regione Valle del Cauca) si è registrata una esplosione che al momento ha lasciato un saldo di 8 morti e 15 feriti.

Nonostante siano ancora in corso le investigazioni al fine di chiarire quanto successo, le comunità indigene hanno denunciato che potrebbe trattarsi di un attentato dato che, secondo la testimonianza di un sopravvissuto, [è stato lanciato un oggetto esplosivo dentro la casa](#) in cui erano riuniti alcuni leader indigeni.

Continua preoccupante anche la situazione nel Chocò, così come [denunciato dalla Comisión Justicia y Paz](#), per la forte presenza di gruppi armati delle AGC che stanno occupando zone umanitarie.

A fine mese infine, durante la presentazione del [bilancio annuale "Retos Humanitarios 2019"](#), il capo della delegazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), Christoph Harnisch, ha manifestato preoccupazione davanti alla realtà che si vive in vaste aree del Paese, affermando che: "La situazione è ora più complessa che nel momento della firma dell'Accordo di Pace con le FARC-EP. Varie regioni hanno sperimentato un chiaro deterioramento della situazione umanitaria [...]". "Se potessimo fare una radiografia della Colombia, il risultato sarebbe una mappa di regioni oscurate dal conflitto armato e dalla violenza. Manca ancora molto per poter parlare di superamento di tanti anni di dolore. Nel mezzo del nuovo ordine di controllo territoriale dei gruppi armati, si sono rafforzate le dinamiche di violenza che il Paese sognava di lasciare alle spalle dopo la firma dell'Accordo di Pace del 2016 con le FARC-EP" esprime il CICR nell'introduzione del rapporto.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Durante il mese di marzo ricorre l'anniversario della fondazione della Comunità di Pace di San Josè de Apartadó. Il 23 marzo del 1997, infatti, un gruppo di contadini del "corregimiento" di San Josè de Apartadó, data la grave situazione umanitaria e di sfollamento forzato a causa del conflitto armato e dopo un processo di consultazione interno, decise di dichiararsi Comunità di Pace di San Josè de Apartadó: "vivere in mezzo alla guerra senza farne parte". E' per questo vivere rifiutando qualsiasi forma di collaborazione con gli attori armati del conflitto e resistendo in maniera nonviolenta alla guerra, che si sono celebrati i 22 anni di Comunità di Pace, 22 anni di Difesa dei Diritti Umani, 22 anni di resistenza nel territorio, 22 anni di coraggio.

Una giornata intensa e ricca di eventi iniziata con la camminata della memoria che ha visto i membri della Comunità riunirsi nel medesimo sito nel quale è stata proclamata la dichiarazione di fondazione, a San Josè de Apartadó. In prima fila i bambini che tenevano ben in alto i cartelli con i volti delle persone assassinate per aver scelto di non partecipare alla guerra, seguiti da giovani e adulti con vari striscioni tra i quali uno che portava la scritta: "Tu + io = noi. Siamo 22 anni di Comunità di Pace".

Al chiosco principale i gruppi di scorta civile internazionale e le persone giunte a San Josecito per accompagnare l'anniversario, hanno avuto modo di esprimere la loro immensa gratitudine alla Comunità per il coraggio nell'aver resistito 22 anni alla guerra, all'odio e alla vendetta e per essere esempio che sì, è possibile costruire qualcosa di diverso.

Il pomeriggio è stato dedicato ad attività ricreative tra le quali le ormai immancabili sfide di calcetto tra internazionali e membri della Comunità di Pace.

La giornata si è infine conclusa con torta e balli.

I volontari in questo mese sono stati impegnati ad accompagnare alcuni membri della Comunità di Pace nei villaggi della zona e in incontri istituzionali nella città di Bogotà, dove hanno potuto riunirsi con il nuovo Ambasciatore italiano in Colombia e con Alberto Brunori, Alto Commissario dell'ONU per i Diritti Umani.

A fine mese sono rientrati in Italia Daniele e Monica, mentre ha fatto ritorno a San Josecito Alessandra.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

A metà mese i giornali riportano il protrarsi del processo che vede indagati tre giovani per l'omicidio di un ragazzo, avvenuto nel 2017. I genitori della vittima [hanno dichiarato](#) che "se non funziona la giustizia allora funzionerà il Kanun" e che non chiedono denaro perché non accettano di dare un prezzo alla vita del figlio, "non laveremo il sangue di nostro figlio con i soldi". Purtroppo la fiducia nei confronti della giustizia statale è ancora molto bassa fra la popolazione albanese, e questo aumenta il rischio del ricorso a forme di giustizia privata.

Negli stessi giorni un ventiseienne è [stato ucciso davanti alla porta di casa sua](#). Le indagini sono ancora in corso, ma l'omicidio, compiuto su commissione, è quasi certamente una vendetta di sangue causata da un altro omicidio per il quale la vittima era stata indagata nel 2017. Il ragazzo ucciso, persona nota e apparentemente coinvolta in ambienti malavitosi, era stato giudicato innocente.

Verso la fine del mese [un uomo ha trovato dell'esplosivo](#) sotto la propria auto; il fratello era stato ucciso circa 10 anni fa e il tentativo di attacco è probabilmente riconducibile a una situazione di conflitto che riguarda da anni la sua famiglia.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

A inizio mese i volontari sono stati invitati in una scuola professionale forestale dove hanno presentato il lavoro di Operazione Colomba. È significativo vedere, in chi si occupa di formazione ed educazione, un impegno a voler sentir parlare del superamento del fenomeno delle vendette di sangue.

A metà mese alcuni volontari sono andati nella zona montuosa di Tropoja per far visita alle famiglie in vendetta. Una donna a cui è stato ucciso un figlio ci ha detto che soffre molto a vedere che chi ha ucciso suo figlio è libero ed è tornato a vivere accanto a loro; ciononostante lei non desidera la morte di quest'uomo, ma solo che venga allontanato. Le sue parole sono sempre forti e sono fonte di energia anche per i volontari.

Un bel momento di condivisione per i volontari è stato partecipare al nono compleanno di una bambina, il cui padre è in carcere a causa della vendetta

di sangue.

Durante tutto il mese si è organizzato più volte il “gruppo ragazzi” - composto da giovani coinvolti nel fenomeno - per registrare un nuovo cortometraggio; questo lavoro, pur complicato dalle difficoltà dei giovani che vi partecipano, rende orgogliosi sia i volontari che i ragazzi.

Questo mese i volontari hanno proseguito la campagna #KundërGjakmarrjes, organizzando una manifestazione nella zona pedonale di Scutari per continuare la sua diffusione. Durante questo evento alcune persone si sono fermate raccontandoci il loro coinvolgimento nella vendetta di sangue.

A inizio mese sono ritornate in Italia Federica ed Elisa che ringraziamo per il loro contributo al progetto e per la loro allegria.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

A fine mese l'Ambasciata Italiana ha coinvolto i volontari di Operazione Colomba in un incontro, proposto nel contesto della mostra “[L'Eterno Femminino](#). *La rappresentazione della donna albanese dal Novecento a oggi*”. I volontari hanno contribuito con un piccolo approfondimento sul ruolo della donna nel Kanun di Lekë Dukagjini nel passato e nel presente.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

Continua da ottobre l'assalto all'ultima zona rimasta fuori dal controllo governativo. Fino ad oggi continuano a piovere bombe lanciate da aerei russi e siriani. Viene colpita la provincia di Idlib e Hama, anche nelle zone periferiche. Diverse fonti hanno anche dimostrato l'utilizzo di armi chimiche, come la bomba al fosforo sganciata nella città di Al-Tamanah nelle campagne tra Hama e Idlib, il 13 Marzo. I video del gravissimo attacco sono stati diffusi, purtroppo, quasi solo tra i siriani e pochissimo nei media occidentali.

Intanto nell'est del Paese viene lanciata dalle Forze Democratiche Siriane l'offensiva finale su Baghouz, ultima sacca di territorio rimasta in mano ai combattenti dell'ISIS, non senza evitare una strage di civili. Nell'umanità uscita da Baghouz molte mogli e figli di terroristi, ma non si hanno notizie degli ostaggi e degli internazionali.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di marzo vede ancora la primavera restia a bussare alle "porte" delle tende del campo, in compenso la tenda di Operazione Colomba si è aperta per accogliere molte persone che avevano bisogno di ascolto e alcuni gruppi di italiani e libanesi in delegazione per conoscere la realtà dei campi profughi.

In questo mese i volontari hanno osservato sulla pelle dei siriani le conseguenze di un'emergenza umanitaria nel suo "volgere al termine" secondo i canoni internazionali: sono sempre di più le ONG che vedono la fuga dei fondi e per le persone qua significa l'assenza di possibilità di pagare le esose spese negli ospedali, con il conseguente sequestro delle carte d'identità nella migliore delle ipotesi.

Al tempo stesso, sono moltissime le famiglie (che fanno parte della vita quotidiana dei volontari) a doversi indebitare per cifre molto alte con i padroni di casa in quanto manca loro la possibilità di pagare regolarmente l'affitto. I volontari di Operazione Colomba sono stati così impegnati a mediare con i libanesi padroni dei garage o con i funzionari degli ospedali, per trovare un compromesso e alleggerire il peso sulle famiglie.

Verso fine mese un caro amico dei volontari che vive al campo con la moglie e

i 5 bambini è stato arrestato mentre tornava dal lavoro, a causa della mancanza di permesso di soggiorno, e purtroppo sarà trattenuto in carcere 20 giorni.

I volontari hanno accompagnato la moglie a visitarlo alcune volte e si augurano che verrà presto rilasciato.

Non sono però mancati anche alcuni bei momenti, uno tra tutti la visita del gruppo dei giovani libanesi cristiani di Youth for United World, che per la prima volta hanno incontrato i profughi siriani dentro le loro tende.

Il 27 marzo i giovani di Operazione Colomba hanno con gioia accompagnato alcune famiglie in aeroporto, insieme ad una delegazione di italiani, volontari dei gruppi di accoglienza con cui le famiglie vivranno i primi mesi in Italia grazie ai Corridoi Umanitari.

La Proposta di Pace per la Siria

“Sembra sempre impossibile finché non viene fatto” (Mandela).

Lo Sheik continua il suo lavoro in Italia, dove ha incontrato tantissime scuole del Trentino Alto Adige, grazie al progetto di Difesa dei Diritti Umani “Operation Daywork” di cui lui è stato il vincitore per quest’anno.

Inoltre, il 20 Marzo una delegazione di Operazione Colomba è stata ospite a Bruxelles del parlamentare Brando Benifei, presso il Parlamento Europeo.

Parlare della Proposta è il primo passo verso la sua realizzazione.

A chi dice che non è possibile rispondiamo che è impensabile continuare a vivere in queste condizioni, e che la volontà nostra e delle persone con cui viviamo di avere un futuro, è la grande forza che ci muove.

[Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]